



PROFETI DI UN MONDO MIGLIORE

Gesù è il modello più alto di chi decide di vivere nel mondo secondo verità e giustizia, non badando a sé stesso, ma al bene di tutti e di ciascuno. E' evidente che, in un mondo dominato da una logica diametralmente opposta, la presenza del giusto appare intollerabile. Se osserviamo bene la maggioranza dei comportamenti umani negativi nasce fundamentalmente da due atteggiamenti: la gelosia e l'invidia. La gelosia vorrebbe tutta l'attenzione e il bene rivolto a sé; l'invidia non sopporta il bene dell'altro. La sorte del giusto che ama tutti, senza preferenza di persone - in questo mondo - è segnata dalla lotta che gli oppongono coloro che sono accecati nel cuore e nella mente



da invidia e gelosia. Tuttavia chi segue Gesù sa che, se da un lato deve essere pronto a sottoporsi all'umiliazione (... fino a dare la vita) dall'altro si attende da Dio l'esaltazione e la gloria. In parole povere, deve prepararsi salendo il calvario ad essere "crocifisso", ma - e qui sta la sorpresa - dà inizio a qualcosa di nuovo ("vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare"), una novità benedetta da Dio... Non pieghiamoci perciò alla logica dei comportamenti mondani, ma apriamoci alla profezia, che è la capacità di cambiare il mondo in meglio, seguendo Gesù, come hanno fatto i santi. Noi abbiamo la fortuna di conoscere un piccolo-grande modello: San Serafino! *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Matteo (21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

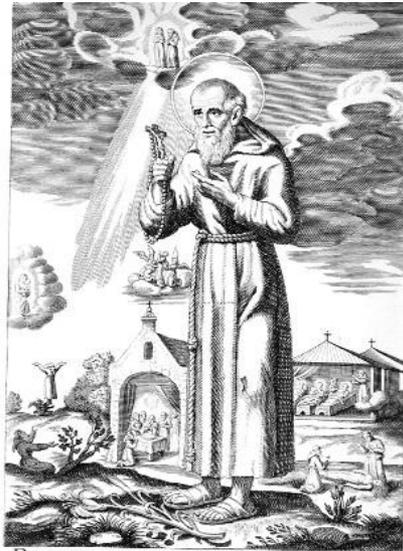


SAN SERAFINO, MISSIONARIO NEL PICENO

Daniele Malvestiti

Il mese di ottobre non è solo il mese della missione universale della Chiesa, ma è anche quello in cui fra Serafino da Montegrano morì in Ascoli, nell'anno 1640. Ma se essere missionari secondo, Papa Francesco, significa "...soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti, per dare forza all'annuncio del Vangelo" chi più di San Serafino, 460 anni fa, fu missionario nella regione Marche, allora una agricola, povera e arretrata Provincia dello Stato della Chiesa. Il frate montegranaese risedette infatti in almeno 17 diversi conventi di altrettante località che furono: lesi, Corinaldo, Fermo, Gradara, Ancona, Ostra, Monte Granaro, Potenza Picena, Corridonia, Santa Vittoria, Civitanova, Fossombrone, Ripatransone, Filottrano, S. Elpidio a Mare, Loro Piceno e Ascoli Piceno. Ovunque si recasse, a motivo delle guarigioni prodigiose e dei tantissimi miracoli operati, fra Serafino era contornato da folle di persone che s'inginocchiavano, gli baciavano le mani, gli tagliavano pezzi del mantello come reliquia, gli domandavano consiglio, tanto che i superiori, benché a conoscenza della straordinarietà del religioso, giudicavano *sconveniente* tanto concorso di popolo intorno alla sua persona. Conteso e richiesto dal popolo povero ma anche dalle famiglie più nobili, egli non perse mai la sua esemplare umiltà. Le sue parole erano sempre misurate e parche, gli occhi costantemente socchiusi e rivolti in terra, tanto che nessuno seppe mai dire di che colore fossero le sue pupille. Furono molti a dire di non aver mai veduto alcun religioso più umile e povero di lui. In tasca aveva sempre una piccola pezza di lana lacera o piuttosto un cencio, che gli serviva per avvolgere pezzi di pane o tutto ciò che poteva racimolare dal suo poverissimo pasto o da quello dei confratelli, per darlo ai poveri. I sandali erano sempre talmente malconci da costringerlo quasi a camminare a piedi nudi e la corona che gli pendeva al fianco era formata di canne di finocchio ed i grani maggiori d'essa da scorze di zucca. Quando gli offrivano panni per fazzoletti o per biancheria, egli rifiutava dicendo che vi erano

tanti più bisognosi di lui. Per effetto dell'estrema povertà, è straordinario quanto facesse per risparmiare ogni briciola di pane, ogni filo che avesse trovato in terra, che raccoglieva e conservava. Se durante l'inverno, passando per la cucina, vedeva ardere senza necessità anche il fuoco più minuto, spegneva ad uno ad uno i piccoli stecchi accesi, con lo scopo di conservarli per quando fossero stati necessari. Durante la «cerca», quando un benefattore voleva mandare al convento carne o pesce, pregava il medesimo di darla ai poveri poiché, diceva, "*...di tanto non abbisognano i frati, mentre i poveri, quelli sì che ne hanno bisogno ...*". Alla domanda di quali fossero in generale, i carismi ricevuti da questo grande Santo



BEATVS SERAPHINVS A MONTEGRANA
R. F. CAPVINORVM LAICVS

francescano, rispose il montegranaese Cardinale Domenico Svampa il quale nel 1904 scrisse che "*... egli ebbe la missione di riprodurre in se stesso l'immagine del Padre suo San Francesco d'Assisi e di edificare le popolazioni del Piceno cogli esempi di una vita povera, umile e sommamente mortificata*". Mangiava pochissimo, digiunava molto e ciò è attestato anche dalla documentazione raccolta in occasione della sua proclamazione a santo, in cui si ricordano i suoi digiuni trisettimanali e l'insufficienza della sua alimentazione tanto che per questo motivo egli orinava sangue "*.... ut sanguine*

mingeret...". Ma sul nostro Santo qualcosa di veramente completo ed esaustivo è stato scritto da Papa Clemente XIII nella Bolla di Canonizzazione del 1767: "*... Or bene la sapienza di Dio, nel secolo precedente, si è manifestata in modo meraviglioso nel Beato Serafino da Monte Granaro, laico professore dell'Ordine dei Minori Cappuccini, il quale sebbene illetterato e analfabeta, pur nulla meno superò di gran lunga i sapienti ed i dotti, attingendo dal libro scritto che è Gesù Cristo, tanto copia di celeste dottrina da essere annoverato tra i principali discepoli del Divino Maestro. Quanto egli fu povero di ricchezze terrene al cospetto degli uomini, altrettanto fu ricco di grazia al cospetto di Dio. E perché dei suoi meriti splendesse luminosa la lode e la celebrità, non mancò l'evidente testimonianza di miracoli che Iddio Onnipotente si compiacque operare per intercessione di lui*".

LOURDES, DOVE ABITA LA SPERANZA

Don Sandro Salvucci

Anni fa ero già stato a Lourdes, luogo famoso per le apparizioni della Vergine Maria a Santa Bernadette, ma solo di passaggio nel viaggio verso la Spagna. Già allora quel posto mi aveva dato l'impressione di un'oasi di pace che ti lascia dentro il desiderio di ritornarci ancora. Ho sempre pensato che la mia fede (presunzione?) per alimentarsi non avesse bisogno delle devozioni legate a fenomeni soprannaturali eclatanti. E' questo il motivo per cui ho impiegato diversi anni prima di decidermi di partecipare a un pellegrinaggio in uno di questi luoghi. L'occasione me l'ha offerta l'*Unitalsi*, associazione nazionale che da oltre 110 anni è impegnata a fianco dei malati nell'accompagnarli nei santuari e nella vita per sostenere la loro speranza. A Montegranaro è attivo un gruppo di volontari di questa associazione che anche quest'anno, a fine settembre, ha promosso la partecipazione al pellegrinaggio nazionale a Lourdes, accompagnando diversi pellegrini veregrensi (una trentina in totale, tra volontari e pellegrini), tra questi anch'io. Ho voluto condividere l'esperienza nella forma più completa, a partire dal viaggio in treno che è già tempo di pellegrinaggio (24 ore all'andata e altrettante al ritorno; il nostro treno ospitava pugliesi e marchigiani) ritmato da preghiera diffusa da altoparlanti

(c'è un'apposita carrozza allestita a chiesa, dove si celebra messa e si adora il Santissimo), da condivisione di ottimi pasti confezionati a bordo, da conversazione amichevole, dall'aiuto offerto a chi ha bisogno, dal riposo in non comodissime cuccette. Ciò che più mi ha colpito, fin da subito, è la dedizione e il servizio gioioso di tanti volontari, di tutte le età, e tra essi molti giovani (anche di Montegranaro) e tanti scout in servizio con la loro inconfondibile uniforme. I volontari, in particolare, manifestano una disponibilità incredibile, praticamente dimenticando che cosa significa dormire durante tutti i giorni di pellegrinaggio. Al ritorno li puoi vedere sfatti dalla fatica, ma con una gioia ancora più piena! Una volta giunti a Lourdes, infatti, dopo aver fatto servizio in treno, lo continuano negli alloggi per aiutare in tutte le loro necessità i disabili, gli anziani e gli ammalati, e poi per spingere carrozzine

o trainare speciali carrozzelle, somiglianti ai riscìò, per raggiungere insieme con i malati la grotta delle apparizioni di Massabielle o i vari luoghi di preghiera negli appuntamenti che costellano i giorni di pellegrinaggio. Personalmente, a parte il mio prendere posto tra i vari sacerdoti e alcuni vescovi presenti nelle varie celebrazioni, ho vissuto il pellegrinaggio con l'occhio e con il cuore da pellegrino, non perdendo neanche una delle tante opportunità di "ricarica" spirituale che i luoghi di Lourdes concedono: la preghiera del rosario di fronte alla grotta, il percorso della via crucis, l'adorazione del Santissimo, l'immersione nelle fredde acque delle piscine, l'accensione di una candela, la confessione sacramentale, la suggestiva processione con i *flambeaux*, il percorso sulle orme della vita di Santa



Bernadette... Cosa mi ha colpito di Lourdes? Il clima intenso di spiritualità e di preghiera che vi si respira e che ti avvolge! La centralità che occupano i malati e i disabili, sempre in prima fila! Il primato di attenzione verso coloro che sono segnati da sofferenze e che il mondo tende a scartare! Qui la sofferenza è portata con grande dignità e diventa un potente "carburante" che alimenta la preghiera, genera la carità e apre alla speranza! Le apparizioni dell'Immacolata Vergine Maria a Bernadette, una povera ragazza di uno sperduto villaggio di una remota regione del sud della

Francia ai piedi dei Pirenei, ricorda che Dio sceglie sempre la "via dell'umiltà" per far rinascere la speranza e donare vita in abbondanza. La grotta di Massabielle sulle rive del fiume Gave, dove l'11 febbraio del 1958, mentre era intenta a raccogliere legna, Bernadette incontrò Maria, oggi è meta di milioni di pellegrini ogni anno, provenienti da tutto il mondo. Quella grotta esercita un'attrattiva magnetica, con un incessante lento fluire di migliaia di persone da mattina a sera, e me ne sono accorto anch'io che ho approfittato di ogni momento per trascorrervi del tempo in preghiera, cadendo in ginocchio con il rosario in mano, affidando a Maria un lungo elenco di persone che mi avevano chiesto di pregare per loro e di tante altre che tenevo presenti... Naturalmente ho pregato e affidato alla Vergine tutta Montegranaro e coloro che vi abitano: la mia attuale famiglia!

SETTIMANA DAL 9 AL 15 OTTOBRE 2017

LUN 9	<p>⇒ Ore 8.30 - chiesa di San Serafino: S. MESSA. Confessioni a partire dalle ore 7.45</p> <p>⇒ Ore 19.00 - chiesa di S. Serafino: S. MESSA. Confessioni a partire dalle ore 17.00</p> <p>⇒ Ore 21.15 - chiesa di San Serafino: LITURGIA PENITENZIALE (confessioni) per tutti. Saranno disponibili diversi sacerdoti</p>
MAR 10	<p>⇒ Ore 7.30 - parcheggio chiesa S. Maria: partenza per la giornata di ritiro ad Assisi dei ragazzi prossimi alla Cresima di S. Maria</p> <p>⇒ Ore 9.15 - chiesa di S. Serafino: S. MESSA. Segue ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle 12.00. Possibilità di confessioni dalle 8.30</p> <p>⇒ Ore 19.00 - chiesa di S. Serafino: S. MESSA. Confessioni a partire dalle ore 17.00</p>
MER 11	<p>⇒ Ore 8.30 - chiesa di San Serafino: S. MESSA. Confessioni a partire dalle ore 7.45</p> <p>⇒ Ore 19.00 - chiesa di S. Serafino: S. MESSA. Confessioni a partire dalle ore 17.00</p>
GIO 12	<p>⇒ Chiesa di San Serafino: Festa del SANTO PATRONO SS. MESSE ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.00</p> <p>⇒ Ore 21.00: PROCESSIONE con l'urna del Santo, accompagnata dal corpo bandistico Omero Ruggieri</p>
VEN 13	<p>⇒ Ore 21.00 - Morrovalle, chiesa di S. Agostino: VEGLIA MISSIONARIA con la partecipazione e la testimonianza di Padre Angelo Antolini, missionario in Etiopia</p>
SAB 14	<p>⇒ Ore 17.00 - chiesa di S. Maria: S. MESSA DELLE CRESIME dei ragazzi di Santa Maria.</p>

FESTA DI SAN SERAFINO

Le celebrazioni del triduo (9-10-11 ottobre) e della festa di S. Serafino sono animate da P. Gianfranco Priori, cappuccino (in arte: "frate mago").

Ampia disponibilità per le confessioni (vedi sopra)

ATTENZIONE!

Nei giorni dal 9 al 12 ottobre tutte le celebrazioni si svolgono nella chiesa riaperta al culto di San Serafino. Non saranno celebrate Messe feriali nelle chiese di Santa Maria e San Liborio.



RIPOSANO IN CRISTO

*Domenica Cecchi
Mario Botticelli
Elia Luigia Tentella
Maria Melonari*



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihasei@yahoo.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1

0734-88218



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegrano - copia non vendibile.